

# IL GIAPPONE DEI SAMURAI

Ascesa, poteri e rituali dell'antico  
ceto guerriero





NICCOLÒ CAPPONI



# IL GIAPPONE DEI SAMURAI

Ascesa, poteri e rituali dell'antico  
ceto guerriero

*A Claudio Regoli, sensei.*

*Realizzazione editoriale:* Studio Newt, Firenze

*Progetto grafico:* Enrico Albisetti

*Referenze fotografiche:* foto grande in copertina © Getty Images/

DEA/G. Dagli Orti; foto piccole (da sinistra a destra)

© Shutterstock: Omjai Chalard (1), Blue Sky Studio (3);

© Metropolitan Museum of Art, New York (2, 4)

Le schede di approfondimento alle pp. 43, 55, 58-59 e 94 sono a cura della redazione.

Nota editoriale:

Siccome accadeva spesso che un *samurai* cambiasse nome più volte nel corso della sua vita, all'interno del testo si è optato per quello più conosciuto. Per esempio, Tokugawa Ieyasu prima della maggiore età fu conosciuto come Takechiyo, diventando Matsudaira Motonobu a quindici anni. Subito dopo divenne Matsudaira Motoyasu e a vent'anni prese il nome di Ieyasu. Infine, a ventisette anni cambiò il proprio cognome in Tokugawa, e dopo la morte fu deificato come To-sho-gu. Nel volume sarà indicato semplicemente come Tokugawa Ieyasu.

Prima dell'epoca Meiji (1868-1912), l'usanza giapponese era di usare prima il cognome e dopo il nome proprio. Per questo, per esempio, si parla di Takeda Shingen, e non di Shingen Takeda. Per i nomi moderni, invece, vale la regola contraria, per esempio: Akira Kurosawa e non Kurosawa Akira.

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 2021 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788809950245

Prima edizione digitale: febbraio 2021



PRO.DIGI GIUNTI  
FESTINALENTE

# Sommario

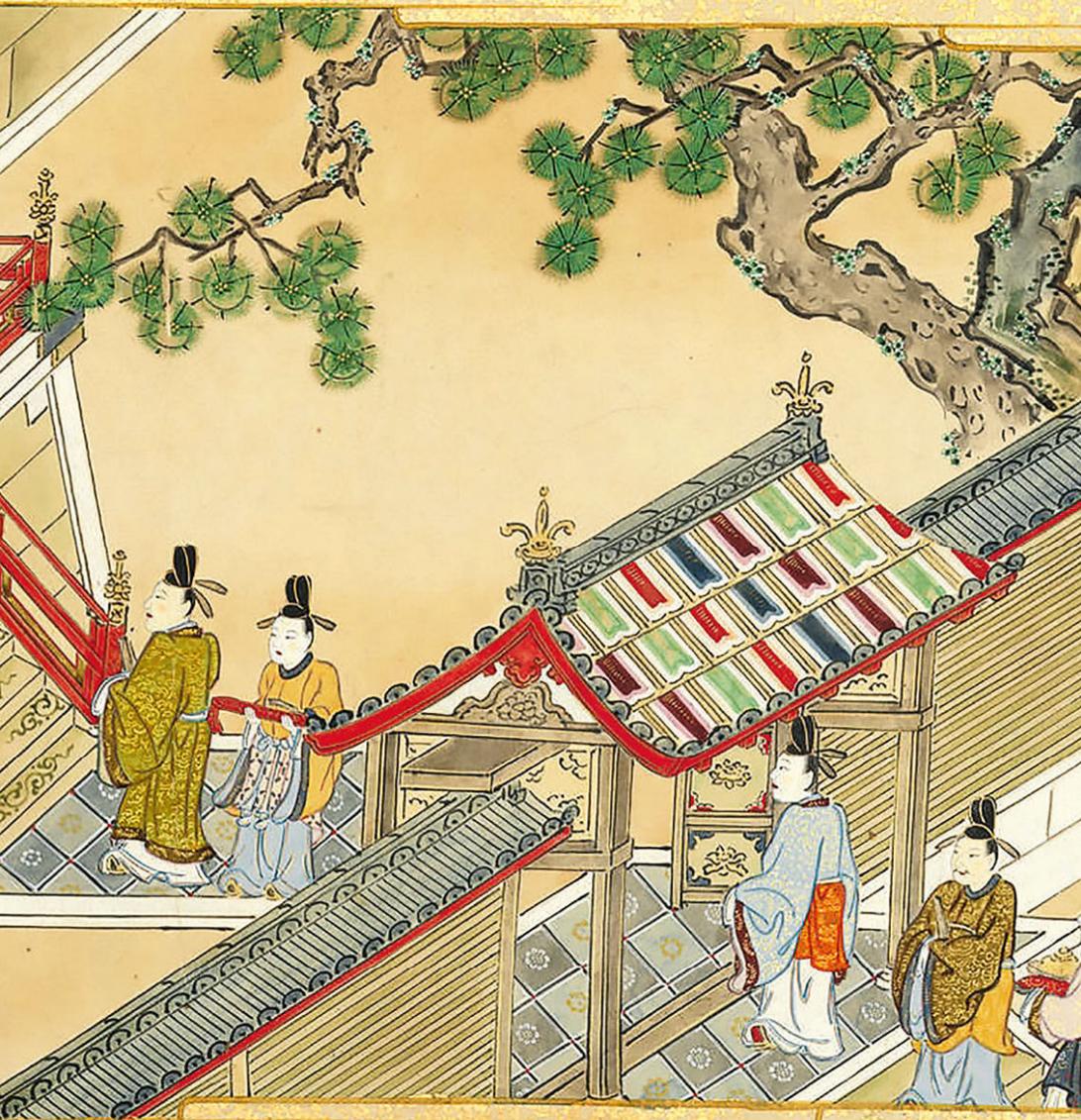
<b>IL FEUDALESIMO GIAPPONESE</b>	9
» I SAMURAI E IL GIAPPONE DEL PERIODO EDO	10
» SERVIRE ED ESSERE AL SERVIZIO	10
<b>I SAMURAI SUL GRANDE SCHERMO</b>	12
» IL FEUDALESIMO E LO SHŌGUN	14
» LE “GRANDI RIFORME”	14
» CONFUCIANESIMO E BUDDISMO	18
» UNA BUROCRAZIA POCO EFFICIENTE	20
» L’ESERCITO PERMANENTE	22
» L’ASCESA DEI FUJIWARA	24
» LA LOTTA DI POTERE FRA MINAMOTO E TAIRA	24
» LA FAIDA INTERNA AI MINAMOTO	27
<b>I TENGU, GLI SPIRITI DELLE MONTAGNE</b>	28
» LO SHOGUNATO	30
» DUE AMMINISTRAZIONI SEPARATE	30
<b>IMPERATORI E MONGOLI</b>	33
» LA VEDOVA MASAKO E LA CARICA VACANTE	34
» LO SHIKKEN HOJO YOSHITOKI	34
<b>LA KATANA</b>	36

» LO ZEN E IL MONACO NICHIREN	38
» LA VITTORIA SUI MONGOLI	40
<b>I NIŌ</b>	43
» LA CRISI DEGLI HOJO	44
» KUSUNOKI MASASHIGE, EROE LEGGENDARIO	46
<b>LA BATTAGLIA DI MINATOGAWA</b>	48
» GLI ERRORI DI GO-DAIGO	49
<b>IL PERIODO MUROMACHI</b>	51
» DUE CORTI RIVALI	52
<b>I CASTELLI</b>	53
» GUERRE CIVILI E RIVOLTE RURALI	54
<b>IL KINKAKUJI (PADIGLIONE D'ORO)</b>	55
<b>IL GIARDINO SECCO</b>	58
» SCONVOLGIMENTI SOCIALI	61
» LA SETTA IKKO	61
» OMICIDI E TRADIMENTI	63
<b>SENGOKU-JIDAI</b>	65
» LA DECADENZA DELL'IMPERO	66
» I TEMPLI FORTIFICATI	66
» I DAIMYŌ E IL VASSALLAGGIO	68
» TAKEDA SHINGEN E UESUGI KENSHIN	69
» LE BATTAGLIE DI KAWANAKAJIMA	70
» I CONTATTI CON GLI EUROPEI	71
» LA FULMINEA ASCESA DI ODA NOBUNAGA	72
» IL CAPOLAVORO DI NAGASHINO E IL SUICIDIO	74
» L'EREDE DI NOBUNAGA	75
<b>LA BATTAGLIA DI NAGASHINO E LE ARMI DA FUOCO</b>	76
<b>IL GIAPPONE DOPO NOBUNAGA (PRIMAVERA 1583)</b>	77
» UNA RIGIDA STRATIFICAZIONE SOCIALE	79

<b>LO “SPIRITO DEL GUERRIERO”</b>	81
<b>IL GIAPPONE NEL XVI SECOLO</b>	82
» IL PERIODO EDO	83
» IL SENSO DELL’ONORE	83
<b>SEPPUKU E JUNSHI</b>	84
» IL DOVERE E LA LEALTÀ	86
<b>KAMIKAZE: IL VENTO DIVINO</b>	88
» LA MORTE E IL CERIMONIALE	89
<b>L’EPOCA DEI TOKUGAWA E L’EPILOGO</b>	91
» IEYASU SEII-TAI-SHŌGUN	92
» LA PERSECUZIONE CONTRO I CATTOLICI	93
<b>UN RITRATTO DI TOKUGAWA IEYASU</b>	94
» LA RIVOLTA DI SHIMABARA	97
» I TOKUGAWA CONSOLIDANO IL POTERE	98
<b>I QUARANTASETTE RONIN</b>	100
<b>IL BUSHIDO</b>	102
» LA VIA DEL GUERRIERO	103
» NON SOLO ARMI	104
<b>IL CHUSHINGURA</b>	104
» DA GUERRIERI AD AMMINISTRATORI	106
» IL XIX SECOLO	106
» L’APERTURA ALL’OCCIDENTE	108
» LA MODERNIZZAZIONE	109
Cronologia	111
Lessico	118
Indice dei nomi	123
Bibliografia	126



# Il feudalesimo giapponese



## I SAMURAI E IL GIAPPONE DEL PERIODO EDO

I *samurai* sono forse il simbolo più forte del Giappone feudale. Nel periodo Edo, o Tokugawa, cioè nei secoli XVII, XVIII e XIX (quando iniziò l'occidentalizzazione del Paese) una casta di nobili guerrieri si poneva al servizio militare del signore di un territorio o dello *shōgun* che aveva il controllo militare dell'intero Giappone.

In quel periodo il Paese visse cercando il più assoluto isolamento dal resto del mondo, coltivando le proprie tradizioni: dalle arti marziali alla calligrafia, dalla cerimonia del tè (*chanoyu*) alle arti figurative.

Una civiltà singolare e affascinante, spesso raccontata dal cinema e dalla letteratura.

### SERVIRE ED ESSERE AL SERVIZIO

*Saburau* è la forma infinitiva di un antico e oggi obsoleto verbo giapponese: significa “servire”, come anche “essere al servizio”. Da ciò deriva la parola *samurai*, cioè “colui che serve”, e che in un secondo tempo ha assunto un significato simile a quello di *miles* nel Medioevo europeo; ma in realtà, il termine aulico (e quindi più elegante) per definire un appartenente al ceto dei combattenti è *bushi*, che è anche parola spiritualmente più articolata rispetto a *samurai*.

Questo excursus potrebbe sembrare superfluo per l'uomo occidentale, che, almeno dall'età dei lumi, non comprende se non la razionalità, convinto che essa sia l'unico metro per misurare il comportamento umano.

Come vedremo, la storia dei *samurai* è piena di episodi incomprensibili per chi è vittima del postulato “razionalità” uguale “realtà”.

A fronte, l'attore Ichikawa Omezo nei panni del Samurai dalle due spade, da una stampa xilografica di Katsukawa Shunko, 1790 circa (New York, Metropolitan Museum of Art).

Nelle pagine precedenti, scena di corte tratta da un'illustrazione del Taishokkan, storia liberamente basata sulla vita di Fujiwara Kamatari (614-669). Rotolo di carta dipinta in inchiostro e oro, XVII secolo (New York, Metropolitan Museum of Art).



勝川春好画

## I SAMURAI SUL GRANDE SCHERMO

Quando nel 1950 *Rashomon* di Akira Kurosawa vinse il Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia, i compatrioti del regista rimasero stupiti, attribuendo la vincita al fatto che il film era poco giapponese. In effetti, il film, tratto da due racconti dello scrittore esistenzialista Ryunosuke Akutagawa, è incentrato sul dubbio, l'inganno e la menzogna, elementi non comunemente associati con i *samurai*. Tuttavia, *Rashomon* rifletteva un Giappone sconfitto, umiliato e senza più le certezze antebelliche; un fattore quest'ultimo presente anche nell'altro film di Kurosawa *I sette samurai* (1954), che si può ben dire abbia introdotto il pubblico occidentale al Giappone caotico dell'epoca Sengoku.

Nei film d'epoca ("jidaigeki") diretti da Kurosawa le situazioni spesso riflettono la rottura di un ordine: sociale, militare o interpersonale, con più d'un ammicco all'Occidente: in *Kagemusha* (1980) il valore dei guerrieri Takeda nulla può contro gli archibugi, d'origine europea, di Oda Nobunaga, un riferimento nemmeno troppo velato alla superiorità tecnologica americana, che aveva provocato la sconfitta del Giappone

qualche decennio prima.

Kurosawa non era il solo a enfatizzare il contrasto tra l'antico e il moderno: in *Seppuku* (1962: *Harakiri* nell'edizione italiana) di Masaki Kobayashi, il protagonista, il *ronin* Tsugumo Hanshiro, soccombe per mano del nuovo ordine, burocraticamente freddo, degli *shōgun* Tokugawa.

Per vari motivi, le tematiche e le trame di diversi film giapponesi del dopoguerra divennero parte del repertorio occidentale: *I sette samurai* (1954) di Kurosawa avranno il loro *remake* in *I magnifici sette* (1960) di John Sturges, mentre *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone (1964) è quasi un plagio di *Yojinbo* (1961), sempre di Kurosawa.

In seguito, i cineasti americani avrebbero sfruttato l'interesse di una fetta dei loro utenti per le arti marziali e il *Bushido*: *Ghost Dog - Il codice dei samurai*, di Jim Jarmusch (1999), rientra in questo filone. Hollywood, inoltre, si sarebbe appropriata delle vicende storiche giapponesi, sfornando pellicole non sempre accurate in quanto a fatti o a buon gusto: *L'ultimo samurai* di Edward Zwick (2003) e *47 Ronin* di Carl Rinsch (2013) sono emblematici in questo senso.



*L'attore Tatsuya Nakadai nel doppio ruolo di Shingen Takeda e del suo sosia nel film di Akira Kurosawa Kagemusha, l'ombra del guerriero del 1980.*

## IL FEUDALESIMO E LO SHŌGUN

Un altro elemento da sottolineare è la sostanziale differenza esistente tra il feudalesimo occidentale e quello giapponese. Il primo si basa sul concetto di reciprocità: una persona accetta di servirne un'altra in cambio di protezione e, in genere, terra; inoltre il fallimento di un superiore nell'onorare gli impegni presi con un vassallo può essere causa legittima di ribellione da parte di quest'ultimo.

Viceversa, un signore feudale giapponese poteva pretendere la fedeltà assoluta dei suoi sottoposti senza dovere niente di tangibile in cambio se non quanto richiesto dalla sua posizione.

Questo concetto sarebbe divenuto ancora più pronunciato durante il periodo Edo (1603-1868), quando la cristallizzazione e la burocratizzazione della società e del feudalesimo giapponesi significarono la sottomissione del Paese ai dettami della massima autorità militare, cioè lo *shōgun*.

La differenza tra il feudalesimo occidentale e quello nipponico nasce da una diversa genesi del fenomeno, nonché da differenti credenze religiose e tradizioni culturali.

L'origine dei domini territoriali in Giappone deve molto al mutamento di precedenti strutture tribali in organismi per certi versi simili ai clan scozzesi, nel momento in cui la coltivazione del riso divenne la principale fonte di produzione del Paese (intorno al 200 d.C.); e come nel caso della Scozia, i capi dei clan nipponici esercitavano un'autorità estesa sui loro sottoposti.

## LE “GRANDI RIFORME”

Dato che il Giappone fu unificato attraverso la federazione di vari clan sotto l'egida di quello Yamato (300 d.C. circa), la storia successiva del Paese fu caratterizzata dai tentativi, più o meno riusciti, dei vari poteri centrali di controllare quelli periferici.

*Utagawa Kuniyoshi, lo shōgun Horimoto Gidayū Takatoshi nell'illustrazione n. 45 tratta dall'opera Taiheiki (Cronaca della Grande pace), ambientata nel XIV secolo, 1848 circa (New York, Metropolitan Museum of Art).*

十記英勇傳

本儀大夫高利

の勇臣諸国の戦功最多  
 合戦不味方の軍勢金山  
 在二大軍ふ取圍れ給  
 由らうけれ正清の  
 命と請

救ん

韓軍と

此時侯夫

左の臂と深く

長林の此所

小車人我手と

捨てられよと

飛下り引なき

然として心持しと

敵中へ駈入當手

任とり猛將ふるまひ

其於首とあがり

鳥毛と以て鎧の鞞と

こいてやうのこやと成一うれは彼国の

馬毛黒鳥毛とて面々恐慄



一

國士方画



四五  
 交

一家略傳史

柳下亭種員記

Il primo di questi tentativi, che avrebbe avuto conseguenze durature, fu attuato nel VII secolo da Fujiwara Kamatari, che attraverso le cosiddette “Grandi riforme” cercò di distruggere il sistema dei clan, sostituendolo con una più stabile struttura burocratica di stampo cinese; ciò avvenne ridistribuendo le terre in piccoli appezzamenti individuali, associando il servizio militare al possesso fondiario e la tassazione alla produzione agricola.

Quest’aspetto della riforma, tuttavia, fu in ultima analisi un fallimento. Innanzi tutto, gran parte dei terreni fu elargita come salario, dono o ricompensa agli alti funzionari dell’imperatore (un’altra idea di provenienza cinese), o a coloro che si erano distinti al suo servizio. Queste terre erano parzialmente o del tutto esenti da tasse, e inoltre, a mano a mano che certi incarichi si trasformavano quasi in ereditari, tendevano a diventare possesso permanente di certe famiglie.

Ma il fallimento della riforma agraria fu soprattutto causato dal fatto che non permise la creazione di una classe di agricoltori liberi: ogni uomo sopra i cinque anni d’età aveva diritto a due *tan* di terra (circa un quarto d’ettaro), ma si trattava di una superficie troppo esigua perché un individuo potesse sperare di ottenerne il proprio sostentamento, soprattutto dopo aver pagato le tasse.

Di conseguenza, col tempo molte persone preferirono cedere i loro terreni a dei possidenti in parte o del tutto esenti da obblighi fiscali, un sistema noto come *kishin*; una volta ceduti, i terreni erano registrati a nome del nuovo possessore e poi concessi nuovamente al vecchio in cambio di un piccolo tributo annuale.

Questi passaggi crearono dei nuovi vincoli di dipendenza, che non solo aggritarono il sistema burocratico di corte, ma provocarono anche il trasferimento degli obblighi militari, dovuti da ogni individuo all’imperatore, ai vari possidenti terrieri.

Tutto ciò contribuì a creare dei vincoli di dipendenza pesantemente sbilanciati a favore dei grandi proprietari.

*Fujiwara Kamatari (614-669) raffigurato come una divinità shintoista nel santuario Danzan a Tonomine, nei pressi di Nara, 1350 circa (New York, Metropolitan Museum of Art).*